

# Fare orientamento

*Alcuni spunti di riflessione*

## GABRIELLA FRASSY

Psicologa, esperta di politiche del lavoro. Dal 1990 gestisce il Servizio di Orientamento del Dipartimento Politiche del Lavoro - Direzione Agenzia Regionale del Lavoro. Realizza progetti di orientamento rivolti a giovani ed adulti anche in collaborazione con la scuola. Scrive sul periodico Obiettivo Lavoro articoli dedicati all'orientamento.

*Le nuove disposizioni del Ministero della Pubblica Istruzione prevedono nuovi ruoli per gli insegnanti e per gli studenti: entrambi diventano i protagonisti di un processo di evoluzione e crescita continua.*



Negli ultimi anni si assiste alla diffusione di azioni di orientamento all'interno della scuola sollecitate da disposizioni istituzionali, ma soprattutto dalla consapevolezza di un bisogno reale da parte degli studenti che si trovano a dover gestire la complessità di scegliere il loro futuro formativo e professionale in uno scenario in continua evoluzione. Le innovazioni che riguardano il mondo della scuola ed il mondo del lavoro, e più in generale i cambiamenti geopolitici, demografici, economici, psicologici e culturali, insieme con i mutamenti tecnologici sempre più rapidi e sempre più imprevedibili, mettono in discussione la convinzione, ancora diffusa tra i giovani e le loro famiglie, di poter contare su prospettive formative ed occupazionali consolidate ed individuare percorsi di formazione che garantiscano un inserimento professionale sicuro per tutta la vita. La scelta non è più un compito che si presenta una sola volta nella vita, al contrario, le persone sono chiamate ad elaborare un **progetto** che andrà verificato e ridefinito più volte al variare degli obiettivi, dei vincoli e delle opportunità personali e di contesto. Emerge più chiaramente il bisogno di orientamento, inteso come un **processo** che accompagna l'individuo nell'elaborazione delle proprie scelte e che lo supporta **nelle fasi di transizione** che caratterizzano il suo percorso evolutivo: transizione da scuola a scuola, da scuola a lavoro, da lavoro a lavoro.

Il superamento delle crisi connesse ai momenti di transizione diventa un momento-chiave per la costruzione della propria identità, e coinvolge aspetti quali: la rappresentazione di sé e del proprio futuro, il proprio progetto di vita, le influenze sociali... di cui il giovane deve acquisire consapevolezza. Elaborare un progetto formativo e professionale, significa **diventare protagonista** del proprio percorso ed essere in grado di mettere in relazione le proprie aspirazioni e competenze, i propri interessi e competenze con i vincoli e le risorse presenti nel contesto. Se questo è il compito che il giovane si trova ad affrontare, appare quanto mai evidente come la scuola debba giocare un ruolo essenziale di supporto, accanto alla famiglia ed al contesto sociale di riferimento, teso ad offrirgli occasioni e strumenti per riflettere su se stesso, per mettere in relazione le proprie aspirazioni e capacità con le opportunità del mondo della scuola e del lavoro, per sviluppare competenze decisionali e di fronteggiamento di situazioni nuove e complesse. Saranno competenze più che mai necessarie per muoversi in modo attivo nel mondo del lavoro di oggi e di domani: un mondo in cui *"le attività (mestiere, impiego, professione) raramente hanno una configurazione definita; al contrario, sono trovate e create quando gli individui, soli o in gruppo, diventano attori sociali"*; in cui *"le persone, i gruppi sociali, le professioni ... si evolvono, si adattano, falliscono, hanno*

*successo...”; in cui “è impossibile scegliere il proprio orientamento a colpo sicuro, mentre il rischio e il gioco della sorte permettono di aprire spazi di libertà e di inventare la propria vita”.* (R. Solazzi, Jean Luc Mure, 1999)

In questa prospettiva anche il ruolo del docente assume nuove connotazioni: egli è chiamato ad elaborare una *“didattica orientante”, a combattere la dispersione, “a consentire agli alunni scelte più confacenti alla propria personalità e al proprio progetto di vita”* (Legge n. 9/1999 art. 1 comma 3).

Il documento *“l’Orientamento nelle scuole e nelle università”* del 22-23 maggio 1997 definisce l’orientamento come: *“...insieme di attività che mirano a formare o a potenziare nei giovani capacità che permettano loro non solo di scegliere in modo efficace il proprio futuro, ma anche di partecipare attivamente negli ambienti di studio e di lavoro scelti. Tali capacità riguardano la conoscenza di se stessi e della realtà sociale ed economica, la progettualità, l’organizzazione del lavoro, il coordinamento delle attività, la gestione delle situazioni complesse, la produzione e gestione di innovazione, le diverse forme di comunicazione e di relazione interpersonale...”*

Se questo è il compito orientativo della scuola, è necessario fare in modo che l’orientamento diventi una **componente strutturale** dei processi educativi. La scuola diventa orientativa nel momento in cui pone lo studente al centro del processo educativo e lo mette in condizione di conquistare la propria identità di fronte al contesto sociale. Si tratta di un’azione che in letteratura viene definita di empowerment: *“finalizzata ad emancipare la persona, ad accrescere nello studente le capacità di esercitare un controllo attivo sulla propria vita, rendendolo più protagonista della propria esperienza. Si tratta di rafforzare il giovane in termini di competenze, motivazioni, atteggiamenti e di arricchirlo di strumenti utili per affrontare i passaggi critici del proprio percorso di crescita”* (Pombeni, 1998).

In una scuola concepita in un’ottica orientativa diventa possibile progettare ed attivare interventi specifici di orientamento, anche con la collaborazione di altri soggetti e servizi presenti sul territorio, progetti che non siano vissuti come estranei al percorso didattico, ma strettamente integrati e “governati” dalla scuola, e che tengano conto dei livelli su cui si articola l’azione orientativa e delle specificità dei soggetti coinvolti.

Nella gamma di interventi orientativi a favore degli studenti, possiamo individuare tre possibili livelli:

- **Informazione**
- **Empowerment**
- **Consulenza**

Prendendo spunto da questo modello, illustrato dalla Dott.ssa *Maria Luisa Pombeni* dell’Università di Bologna (cfr. M. Sighinolfi, a cura di: *Saper minimo sull’orientamento*, 1998) possiamo cercare di leggere e interpretare alcune tra le pratiche più diffuse anche nella nostra Regione: ne emerge un quadro che mette in rilievo l’esigenza di una strategia complessiva che integri e valorizzi le singole azioni. In particolare, in questa ottica, è possibile individuare nel sopra-richiamato intervento di empowerment il campo di azione che maggiormente valorizza l’identità professionale dell’insegnante.

**Informazione:** si tratta di un tassello fondamentale ma non esaustivo del processo orientativo.

I giovani devono poter raccogliere e integrare nel loro progetto le informazioni sulle opportunità di istruzione e di formazione professionale, sul mondo del lavoro e sugli sbocchi professionali. In questo ambito è possibile fare riferimento ai servizi esistenti oltre a sollecitare ed utilizzare altre risorse del territorio quali: aziende, parti sociali, organizzazioni imprenditoriali, scuole, enti di formazione....

Nella nostra Regione operano gli Informagiovani, i Progetti Giovani ed il Servizio di Orientamento dell’Agenzia Regionale del Lavoro che attiva

il “Punto Orientamento”, finalizzato ad offrire informazioni ai giovani sulle opportunità scolastiche post-obbligo e post-diploma ed a offrire collaborazioni con gli insegnanti per realizzare interventi orientativi in aula; sono inoltre a disposizione le Guide all’orientamento post-obbligo e post-diploma sia in forma cartacea che su CD-ROM.

Un appuntamento che ogni anno è dedicato ai giovani diplomandi è la manifestazione OrientAction organizzata dall’Assessorato Regionale all’Istruzione e Cultura, dall’Agenzia Regionale del lavoro e dal Comune di Aosta, che offre l’opportunità di visitare stands delle università e del mondo del lavoro. Per allargare lo sguardo oltre alla scuola non dobbiamo dimenticare che il momento critico per i giovani è l’ingresso nel mondo del lavoro, ormai generalmente vissuto con ansia e con difficoltà.

Coloro che incontrano maggiori problemi nell’inserimento sono i giovani a bassa scolarità che cercano nel mondo del lavoro un riscatto al fallimento negli studi.

E’ importante poter segnalare ai ragazzi intenzionati ad uscire dal circuito scolastico la necessità di “investire nella formazione” partecipando a progetti di formazione o di orientamento quali ad esempio il Progetto Transizione Giovani al lavoro che offre ai ragazzi un percorso di orientamento e di prima professionalizzazione anche mediante tirocini in azienda.

**Empowerment:** si tratta di un intervento che investe l’azione formativa, in cui l’insegnante assume un ruolo di facilitatore del processo di orientamento dello studente, accompagnandolo in un percorso metodologicamente corretto di auto-analisi. Per il raggiungimento dell’obiettivo è importante che questo ruolo non venga sovrapposto e confuso con il ruolo del valutatore e che l’azione sia finalizzata ad aumentare nel giovane la consapevolezza delle variabili che entrano in gioco nel processo di scelta (rappresentazioni sociali della scuola e del lavoro, immagine di sé e del proprio futuro), ad aumentare le conoscenze

e la capacità di lettura della realtà e a sviluppare competenze e strategie di fronteggiamento di situazioni nuove o complesse.

Tra le esperienze significative realizzate in Valle d'Aosta in questa direzione c'è il progetto *Il Filo nel Labirinto* che è stato sperimentato nelle scuole medie di Nus, Verrès, Morgex, Piazza San Francesco e Einaudi di Aosta. Si tratta di un progetto gestito dagli insegnanti in collaborazione con l'Agenzia Regionale del Lavoro che accompagna i ragazzi nel corso dei tre anni di scuola media con la finalità di favorire l'acquisizione di competenze di auto-orientamento necessarie per vivere in modo attivo l'esperienza scolastica ed elaborare in maniera più consapevole la scelta post-obbligo.

Nella scuola superiore gli *stages estivi* per gli studenti sono un'occasione importante per avere un confronto diretto con una realtà lavorativa: il ruolo degli insegnanti-tutors diventa essenziale per accompagnare il giovane

in una riflessione circa le proprie prospettive future oltre che per leggere in chiave formativa eventuali successi o problemi incontrati.

Sarebbe inoltre interessante creare uno "spazio" per raccogliere e confrontare esperienze e materiali sui numerosi interventi di orientamento che vengono attivati dalle varie scuole medie e superiori in particolare riferiti all'accoglienza e al supporto alla scelta.

**Consulenza:** si tratta di un intervento che si riferisce al soggetto (attitudini e atteggiamenti nei confronti del percorso formativo e del lavoro, variabili personali e di contesto) e coinvolge le competenze tipiche dello specialista di orientamento: diagnosi del problema, gestione del colloquio di aiuto, indagine psicometrica, sviluppo del progetto personale, valutazione dei risultati perseguibili.

A questo proposito l'Agenzia Regionale del Lavoro e i distretti scolastici collaborano con le scuole proponendo test orientativi.

I ragazzi e i loro genitori possono inoltre accedere al Punto Orientamento per avere, oltre all'informazione, consulenze specialistiche.

Questa riflessione sul "fare orientamento" e su alcune delle esperienze significative che si stanno realizzando nella nostra Regione è un primo tentativo per fare il punto della situazione sulle nostre pratiche con l'intento di aprire un dibattito sull'orientamento che possa svilupparsi parallelamente alla riflessione in atto su come sta cambiando la scuola e la didattica. È importante aprire un confronto sulle esperienze di chi lavora nella scuola e fa orientamento, e individuare possibili strategie formative, di sensibilizzazione e di confronto al fine di creare una rete di collaborazioni fra tutti i soggetti dell'orientamento e di diffondere una *cultura dell'orientamento*, requisito fondamentale per progettare e attivare azioni qualitative ed efficaci a favore dei giovani.

